



Le Missioni Scalabriniane

Tra gli Italiani all'estero

MAGGIO 1942 - ANNO XXXI - N. 3

SPEDIZ. IN ABB. POST. (GRUPPO IV)



LA DIREZIONE: Per il Giubileo del Santo Padre	Pag. 49
P. Angelo Corso: Dal Brasile - Folclore nelle feste religiose del Rio Grande	» 50
P. Remo Rizzato: Dalle Rive dell'Elba	» 53
P. Antonio Ferronato: S. Pasqua a Francoforte	» 56
PIONIERI: P. Faustino Consoni	» 58
SPIGOLANDO: Preambolo	» 62
» « Prendete un pignattin...! »	» 62
» Storia di una patata	» 63
NOTIZIARIO	» 62
CRONACA INTIMA	» 64

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 • Spedizione in abbon. postale

CRONACA D'ORO

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale, con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: « Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati ».

OFFERTE SPECIALI

Dubini Giovanni (Cermenate, Como) (L. 50); Cescolini Giuseppe (Cioz, Trento) (L. 25); Gioia Gioacchino (Piacenza) (L. 20); Valentina Clerici (Milano) (L. 20); Bianchi D. Alfonso (Rebbio, Como) (L. 25); Calderoni D. Luigi (S. Nazzaro d'Ongina, Piacenza) (L. 50); Cavalli D. Giovanni (Fonzaso, Belluno) (L. 20); Daciano Colbacchini (Padova) (L. 50); Fent Giuseppe (Milano) (L. 20); Rossi D. Giuseppe (Muradolo di Caorso, Piacenza) (L. 15); Ass. Catt. Missionaria Seminario Vesc. (Guastalla) (L. 13); Bai D. Carlo (Pertusella, Varese) (L. 15); Sordi Giovanni (Centenaro, Piacenza) (L. 15); Desolina Gragnani (Piacenza) (L. 15); Piccolo Maria (Nervesa, Treviso) (L. 20); Parinetto Giuseppe (Crespano, Treviso) (L. 20); Caccia D. Pietro (Fino Mornasco, Como) (L. 20); Dott. Cervini (Piacenza) (L. 20); Dott. Vincenzo Rossi (Monza, Milano) (L. 35); Circolo Missionario (Faenza) (L. 25); Fatta Adelaide (Masserano, Novara) (L. 20); D. Guglielmo Bonomo (Arciprete-Cottanello) (L. 100).

HANNO RINNOVATO L'ABBONAMENTO SOSTENITORE

Zandonà Aristide (S. Giov. Ilarione, Verona); Maria Torelli (Piacenza); Enrica Solmi (Piacenza); R. L. Cervini (Ivi); Palmira Zanaboni (Ivi); Maria Castellani (Ivi); Bice Bassi (Ivi); Trivellini Giovanni (Roma); Dott. L. Di Francesco (Milano); Clara Lorenzato (Bassano, Vicenza); Maserati Rosa Boselli (Niviano, Piacenza); Suore M. Zelatrici S. C. (S. Giov. Ilarione, Verona); Felice Angeli (Cioz, Trento); Bordinon Giuseppina (Bassano, Vicenza); Fam. Rossi Stefano (Enego, Vicenza); Dell'Acqua Domenico (Cermenate, Como); Lantaffi Luigi (Terni); Favero Vittore (Crespano, Treviso); Emilia Dionisi (Milano); Lantella Siria (Cermenate, Como); Fam. Soressi (Piacenza); Ziggiotto Antonio (Dueville, Vicenza); Mariuccia Taglia-

(Continua in 4ª pagina di copertina)

In copertina - Scuola italiana di N. S. di Pompei (Nuova York): nel mese di Maggio le alunne preparano un altare alla Madonna e ogni giorno le portano i loro fiori.

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana

Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA

ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 — Sostenitore L. 10

ANNO XXXI - N. 3
MAGGIO 1942-XX

PER IL GIUBILEO DEL S. PADRE

Nel Venticinquesimo di episcopato di Sua Santità Pio XII, i Cattolici di tutto il mondo stanno unendosi in una Crociata di preghiere e di opere che — nonostante il conflitto mondiale — assume proporzioni sempre più grandiose. Anche la Famiglia Scalabriniana si è già stretta attorno al dolce Cristo in terra per offrirgli, con la devozione filiale e l'amore più ardente, l'omaggio, a Lui tanto caro, di preghiere, opere buone e sacrifici.

Già dall'inizio della Quaresima tutti i nostri Collegi d'Italia sono in movimento per fare tutto ciò che è possibile per Pio XII: le iniziative si susseguono e si moltiplicano. I Sacerdoti sono tutti impegnati a far conoscere, nella loro predicazione, la missione del Papa nel mondo e i doveri dei Cattolici verso di Lui. Gli alunni, oltre al compimento più esatto dei loro doveri, offrono ogni giorno per il Papa preghiere e sacrifici. Le cifre si elevano in modo meraviglioso: milioni di giaculatorie; centinaia di migliaia di Comunioni spirituali, mortificazioni e piccole opere buone; decine di migliaia di SS. Comunioni, SS. Messe ascoltate, Via Crucis, ore di adorazione, ecc. ecc. Appositi comitati dirigono e coordinano nei singoli collegi le varie iniziative che, durante l'anno giubilare, avranno modo di svilupparsi in grandi dimostrazioni d'amore per il Papa.

Anche nelle nostre Missioni non si è rimasti indifferenti: ogni Scalabriniano porta infatti nel cuore l'affetto e la fedeltà al Vicario di Cristo, come un'eredità inalienabile ricevuta dal venerato Fondatore. Di lui, del suo amore e nelle sue opere per il Papa, diremo nei prossimi numeri; ora vogliamo solo invitare quanti sono spiritualmente uniti alle Opere Scalabriniane, a stringersi con noi in questa santa crociata intensificando preghiere e opere buone per Pio XII e per le sue sante intenzioni. Sarà questo il miglior modo di solennizzare il fausto giubileo e il più gradito dono che potremo offrire al Pastore Angelico.

LA DIREZIONE

FOLCLORE NELLE FESTE RELIGIOSE DEL RIO GRANDE

Abbiamo riferito altre volte, come le feste religiose, nelle colonie del Rio Grande, costituiscano un vero avvenimento parrocchiale. Sarà forse interessante qualche altro particolare folcloristico sul modo con cui esse vengono preparate e celebrate dai nostri buoni coloni.

Ogni parrocchia italiana solennizza con la massima pompa esterna tre feste: la prima in onore della Vergine Santissima, la seconda in onore di sant'Antonio, la terza in onore di qualche altro Santo Patrono. Se la festa cade in giorno feriale, ad eccezione di quella del Patrono, si trasferisce nella domenica seguente.

Chi sono i "festeiros",

Non mi diffondo a parlare delle sacre funzioni, S. Messa cantata, processioni, panegirici ecc.: più o meno si celebrano come in Italia. Voglio invece far notare come la preparazione di una festa abbia inizio appena conclusa quella precedente!... Infatti, dopo aver letto il resoconto finanziario di una festa, dopo aver ringraziato e invocata la ricompensa celeste su quanti hanno contribuito per il suo buon esito, il Missionario tira a sorte o nomina personalmente i festeiros della prossima festa. I festeiros sono una o due coppie di sposi, dei più attivi e stimati in parrocchia che si assumono il compito di organizzare e dirigere la festa esterna: generalmente nessuno si rifiuta: è un onere ma anche un onore.

I festeiros si mettono subito all'opera, scelgono i loro collaboratori e pensano con loro come dare alla festa una nuova impronta con novità e sorprese di ogni genere, per sorpassare nella riu-

scita le feste precedenti. Le donne non risparmiano fatica per confezionare tovaglie e ricami, per preparare fiori e dolci che nel giorno della festa saranno sorteggiati o venduti secondo la convenienza. Un abile festeiro movimentava la parrocchia intera; direttamente o indirettamente sono tutti chiamati a prestare la loro opera e a contribuire per il buon esito. E' una vera gara e commuove fino nel fondo del cuore: tutti lavorano in comune accordo per la chiesa, anche quelli che ben di rado vi mettono piede.

Una caratteristica novena

La festa è preceduta da una solenne novena che presenta delle caratteristiche del tutto singolari. Così, per esempio, nei centri più numerosi, ogni giorno della novena è riservato a un ceto particolare di persone. La prima o l'ultima sera sarà dedicata alle autorità civili e militari e ai pubblici funzionari: le altre sere successivamente ai commercianti, agli industriali, ai professionisti, agli studenti, agli operai ecc. ecc. Sono tutti pubblicamente invitati figurando il loro nome nel programma: assai spesso, per conseguire meglio il suo fine, il festeiro li invita personalmente.

Mezz'ora prima della funzione quotidiana novendiale si suonano le campane e si lancia un razzo.

Gli invitati di quella sera, detti "noveneiros" si radunano in casa canonica o nella sala parrocchiale. All'ora stabilita, un secondo razzo annuncia l'inizio della funzione: preceduti dallo stendardo e accompagnati dal parroco i "noveneiros" si recano in chiesa e dal festeiro sono invitati a prendere posto

in banchi appositamente riservati e bellamente addobbati. Comincia la novena; durante il canto delle Litanie, persone incaricate, con un vassoio di immagini-ricordo si presentano a ciascun invitato, gliene offrono una: questi ri-

o un oggetto che servirà per la pesca o lotteria. Nessuno chiude la porta, nessuno finge di essere assente: l'entrata dello stendardo in casa è considerata come segno di buon augurio, di benedizione celeste.



RIO GRANDE DO SUL: Famiglia in festa per le nozze d'oro con i figli, i nipoti e i pronipoti

cambia con la sua offerta, il più delle volte in busta chiusa. Chi per qualche motivo non avesse potuto partecipare alla novena nel giorno assegnato, vi assiste un'altra sera o manda ugualmente la sua offerta giustificando l'assenza.

Una processione che... entra in tutte le case

Durante i primi giorni della novena un'apposita commissione di signore e di giovani forma una piccola processione che passa per le vie con uno stendardo ed entra in tutte le case. Ad ogni famiglia si offre un'immagine e in ricambio si riceve un'offerta in denaro

I coloni sparsi nella campagna contribuiscono in altra maniera. I giorni precedenti alla festa i fabbricieri delle singole cappelle o persone espressamente nominate dal festeiro invitano i coloni a dare la loro offerta: suini, galline, vino, frumento, granoturco, uova ecc.: tutti danno generosamente.

L'antivigilia e la vigilia della festa le adiacenze della chiesa prendono un movimento insolito. Sono carretti che arrivano carichi di vari generi, uomini che piantano pali e tirano tende, donne in grande lavoro per ammazzare e preparare le galline, giovani che innalzano archi, ragazze che addobbano la chiesa.

Il giorno della festa l'alba non è ancora spuntata che il suono prolungato delle campane, lo sparo dei mortaretti e dei razzi e, in molte parrocchie, il suono allegro di una banda, annuncia che è giorno di grande e straordinaria solennità. La chiesa è gremita di gente a tutte le Messe. Il paese assume ben presto un aspetto festivo di allegria e di gran movimento perchè la gente vi accorre da tutte le colonie, anche se molto lontane.

Che cos'è il "surrasco",

In un canto della piazza, in un vallo a forma di trincea, arde intanto un grande e lungo fuoco che arrostità duecento o trecento chili di carne: si prepara il cosiddetto "surrasco" tanto in voga nel Rio Grande, specialmente nelle zone coloniche. A grandi quarti, dopo essere stata preparata con olio, aceto e varie droghe, la carne viene infilata su lunghi spiedi e fatta arrostita a fuoco lento. Ne viene un piatto profumato e saporito. I Riograndesi ne sono ghiotti. E' il loro banchetto caratteristico, tradizionale. In nessuna festa, in nessun pranzo manca il "surrasco". Si vuole, nella ricorrenza di un anniversario o di un onomastico, onorare, riconoscere i meriti e le benemerienze di una persona? Gli si offre un "surrasco"! Si termina un grande edificio, si inaugura un'opera pubblica, si festeggia tra parenti e amici la recuperata salute, uno scampato pericolo, il ritorno di una persona cara? Si offre un "surrasco"!

« Attorno a uno spiedo... »

All'ora di pranzo la piazza sembra un formicolio. Sono amici che cercano gli amici per sedere vicini alle tavole improvvisate e pranzare insieme alla "cucina economica". Sono famiglie

interi che, in piedi attorno a uno spiedo di succulento "surrasco" mangiano e bevono nella più schietta allegria. Ci sono parrocchie i cui fedeli rinunziano al pranzo in famiglia per dare guadagno alla chiesa; altre nelle quali il giorno di tali solennità gli alberghi restano chiusi e gli ospiti sono gentilmente invitati ad onorare con la loro presenza la tavola comune della "cucina economica".

Non ripeto quanto già scrissi altra volta sulle "vende", bazar e pesche di beneficenza; tutta la piazza, con maggiore o minore simmetria, viene occupata da queste tende che formano una vera attrattiva per i grandi e per i piccoli. Tutti vi entrano e vi spendono volentieri i loro risparmi sapendo di fare opera di bene per la chiesa.

La festa continua fino a notte inoltrata. Alla chiusura delle tende ogni direttore consegna al festeiro o al tesoriere da lui scelto, il denaro entrato durante il giorno. All'indomani si pagano i debiti contratti, si fa il bilancio e si presenta al parroco il resoconto della festa, ben felici se possono dire: abbiamo lavorato, ci siamo sacrificati ma abbiamo conseguito il nostro fine!

Prima di chiudere debbo far notare che tutto questo movimento non disturba affatto le funzioni religiose ma è in piena armonia con esse. A tutte le santissime Messe e particolarmente a quella cantata, la chiesa con tutte le sue adiacenze è stipata di popolo; tutti prendono poi parte alla processione sempre devoti e ben ordinati. Poi si riprende il divertimento che non passa mai i limiti della moderazione. Sono insomma giorni lieti che lasciano sempre un grato ricordo e danno nuova lena per il faticoso lavoro quotidiano.

Dalle rive dell'Elba

Avevo appena saputo che in un sanatorio nei pressi di Magdeburgo erano stati ricoverati alcuni italiani in condizioni piuttosto gravi: decisi di andare a visitarli.

Era una sera piena di neve. Le strade erano anch'esse piene di neve e di fango. Tirava un vento che mi faceva ricordare quello del mio paese, quando ero piccolo e non volevo andare a scuola! Ma quando il Missionario ha deciso di agire, il tempo buono o cattivo non conta. Inforco la motocicletta, che ho ereditata dal cappellano mio antecessore, e via di corsa attraverso una strada da inferno.

Sono 20 chilometri che faccio, senza mai incontrare anima viva, con un venticello freddo che mi giunge fino all'osso; Dopo Burg abbandono la strada principale e mi inoltro per una stradetta di campagna che si fa sempre più stretta fino a diventare un viottolo che mena al bosco. Ecco difatti laggiù nel fondo del bosco un casamento: è senza dubbio il sanatorio.

Circondata da alti e folti abeti per un raggio di alcuni chilometri, è una delle più belle case di cura che io abbia mai visto. Quando arrivo sono già le sette e, senza complimenti, mi faccio avanti e domando degli italiani che vi sono ricoverati. Attendo alla porta, mentre un'infermiera va a prendere le informazioni necessarie: guardo attonito quel luogo, quel bosco che nel silenzio della sera mi fa quasi paura.

Poco dopo arriva la superiora e mi introduce, — dopo aver attraversate lunghe corsie di ammalati, che al mio passaggio sollevano la testa incuriositi, — in una stanza dove disteso in lettino bianco sta un povero operaio che al mio entrare solleva alquanto la te-



Con l'inizio della primavera i nostri bravi rurali hanno ripreso il treno per recarsi sui campi ubertosi della Baviera e della Pomerania

sta per riabbassarla subito di nuovo nel soffice cuscino. Il nome scritto sulla lettera lo dice un italiano. Mi avvicino timidamente e lo saluto con tutti quei modi che la carità e il riserbo per uno sconosciuto fanno più belli!

«Bravo il mio buon uomo, come va che sei ammalato? Non ti piacerebbe propiziarti il Signore in questa grave malattia?... Domani, se ti piace, ti porto il Signore nella tua stanzetta, va bene?».

Mentre parlo pare si commuova ad ogni parola e convulsamente dimena le labbra, come per dire qualche cosa che non riesce a esprimere. Quando mi fermo ad attendere una sua risposta egli fa uno sforzo e si solleva alquanto appoggiandosi sul guanciale, e, puntando-

mi addosso due occhi, che sebbene incavati dalla lunga e terribile malattia, parevano di fuoco, mi sbotta forte in faccia, proprio come chi sente di dover parlare chiaro con un suo seccante cliente:

« Ma chi vi ha chiamato? Ma perchè siete voi, prete, venuto da me?... ». E qui una filastrocca di bestemmie contro i preti contro Dio e contro i Santi... ingiurie tali che faceva raccapriccio sentirle! E pensate voi quale impressione non mi facessero sulla bocca di uno che stava per morire!

Mi copersi alquanto la faccia con il lungo cappotto per nascondere le lacrime che non potei trattenere a una scena mai vista e così raccapricciante. Poi lo guardai e, asciugandomi le lacrime, infilai la porta, riuscendomi impossibile articolare una sola parola.

Senza salutare alcuno, per non farmi scorgere, presi la moto e di corsa disperata m'indirizzai verso casa, recitando il santo rosario. Incappucciato nel mio grosso soprabito, con la mente sconvolta e il pensiero ancora fisso a quel povero disgraziato che rifiutava la grazia dell'undecima ora, rientravo sconsolato a Magdeburgo.

Ero appena entrato nella mia stanza e avevo appena riposti i miei abiti da motociclista, quando la porta si apre ed entra tutto ansante e sudato un uomo che riconosco subito per un italiano. Era un operaio mandato dall'Ufficio del lavoro, che mi comunicava un'urgente telefonata: un ammalato italiano del sanatorio di... richiedeva la mia opera.

« Ma, sono proprio tornato ora!... ».

Non c'era altro da fare. Rinfilai i miei abiti e via di nuovo, a gran velocità verso il sanatorio. Quando arrivai era già tardi ed entrai subito per domandare che cosa ci fosse di nuovo.

« Padre, mi dice una di quelle Schwester che fanno servizio in ogni ospedale, quell'uomo vi vuole ancora, andate da lui, alla stanza numero... »

« Ebbene che cosa vuoi ora da me? » dissi con tutta la serietà che mi fu possibile, mentre continuavo a guardarlo, come per scoprire i sentimenti che gli passavano nel cuore.

« Ma... perchè avete pianto, quando siete uscito dalla mia stanza? » mi chiese con un accento tale che rivelava un tutt'altro uomo.

« Ma, figliolo, puoi capire anche da te perchè ho pianto!!! Ho pianto perchè



MAGDEBURGO

P. Rizzato prepara il suo altarino da campo nella baracca di un lager

✦
 Dopo la S. Messa
 gli operai sono lieti
 di fare un gruppo
 fotografico attorno al
 loro cappellano
 ✦



ti voglio bene e vorrei che tu morissi nella grazia del Signore e andassi a stare bene per sempre in Paradiso ».

« Ma allora voi mi volete bene, ma davvero, mi volete proprio così bene e per me siete qui venuto, senza essere mandato e da nessuno pagato? ma perchè mi volete voi bene? Che cosa vi ho io fatto perchè mi vogliate tanto bene, come dite? ».

« Ma io ti voglio bene perchè sono Sacerdote e i Sacerdoti vogliono bene a tutti! ».

Si chinò sul guanciale, perchè già troppo sforzo aveva fatto a reggersi e mentre affondava nel suo povero letto ripeteva ancora quelle parole che gli avevano fatta tanta impressione « ...è Sacerdote e i Sacerdoti vogliono bene a tutti! ». La conclusione si fu che alla fine si decise per quello che prima non voleva assolutamente fare e che mai avrebbe fatto nella sua vita. « Voi siete l'unico che nella mia malattia mi avete dimostrato affetto; l'unico che siete venuto a visitarmi, mentre altri che avrei creduti mi volessero bene, perchè tanto ho fatto per loro e per essi mi trovo in questo letto, non sono venuti neppure una volta a visitarmi ». E nel

dire queste parole parve tanto commosso; si alzò poi con sforzo e inarcando le braccia mi si avvinghiò al collo e con quanta forza aveva in petto gridò forte: « il prete mi ha voluto bene! » e mi abbracciava e mi baciava e piangeva. Ero commosso anch'io e senza riflettere al pericolo che potevo correre lo baciai e piangevo con lui.

Infine lo confessai e mentre la mia mano si alzava ad assolvere e a benedire, si raccolse e un grande segno di croce seguiva istintivamente il segno della mia mano. La grazia di Dio lo aveva raggiunto! Al mattino seguente per tempo, dopo aver celebrata la santa Messa, gli portai il santo Viatico che ricevette con evidente commozione.

Da allora non volle che lo lasciassi più. Rimasi per più di un'ora con lui e tornai ancora la sera dello stesso giorno.

Fu l'ultima sera che passai con lui, chè alle sette entrò in agonia e con tutti i santi Sacramenti e i conforti della fede moriva nella pace del Signore: di quel Signore che tanto largamente compensa con lo stesso premio i lavoratori della prima e dell'undecima ora!

S. Messa, erano presenti oltre mille e cento operai italiani. Si pregò in coro — seguendo le preghiere del libretto distribuito all'ingresso della Chiesa — e si ripeterono a gran voce le belle canzoni religiose della nostra Italia. L'orchestra, formata da un armonium, tre violini e due violoncelli, venne sommersa dallo slancio con cui si cantava.

Doveva celebrare la S. Messa lo stesso Mons. Herr, ma poi non poté intervenire per una gravissima disgrazia, occorsagli proprio in quei giorni. Celebrò un sacerdote tedesco mentre io con l'ottimo Claretiano P. Haltermann — sempre pronto a prestarsi — ascoltavamo le confessioni; peccato che non ci siano stati altri confessori!

Al Vangelo parlai commosso, come il cuore mi dettava, ricordando specialmente i loro cari che, in quello stesso giorno, forse nella stessa ora, nei lontani paesi d'Italia, pregavano per loro e con la S. Comunione si univano a loro spiritualmente. Consolazioni della fede cristiana che ci lega con soavi vincoli sacri che non temono tempo o distanza!

Circa trecentocinquanta operai si comunicarono; ad essi fu distribuita una bella immagine-ricordo. Prima e dopo la Comunione si pregò assieme.

La suggestiva celebrazione si chiuse con la recita di una bella preghiera degli italiani all'estero. Ve ne trascrivo gli ultimi tratti:

” Benedite, o Signore, le nostre famiglie e tutti i nostri cari e allontanate da loro ogni male; fate che noi, anche lontani

da loro, non abbiamo mai a dimenticarci dei nostri vecchi, dei nostri bimbi, delle nostre spose.

Benedite, o Signore, prosperate e accettate il nostro lavoro e i nostri sudori. Benedite e proteggete la grande nazione che ci ospita. Concedete al mondo la vostra pace nella vostra divina giustizia.

Benediteci tutti e fate che, sempre e ovunque, noi viviamo per la vostra gloria e per la gloria d'Italia. - Così sia ».

P. Antonio Ferronato
Miss. Scalabriniano



S. E. Mons. Giordani tra gli operai di Hattersheim (Francoforte) all'uscita della chiesa

S. PASQUA

A FRANCOFORTE

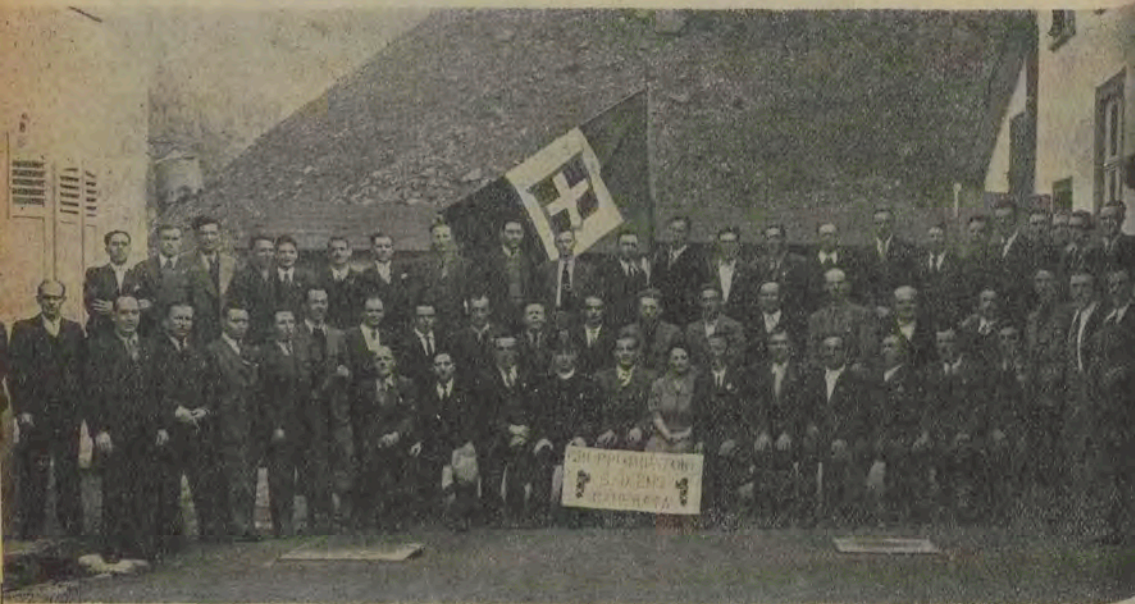
Il Karmeliter Kloster, una delle più pregiate costruzioni in stile gotico della città e della regione di Francoforte, fu testimone il 5 aprile di una dimostrazione di fede dei nostri lavoratori.

Da un secolo e mezzo nell'artistica Chiesa, che un tempo era stata dei Padri Carmelitani e che Napoleone ha dis-

sericordioso di un grande Crocefisso. La sala dei concerti, per un'ora, ritornò ad essere la Casa del Signore.

Da tempo andavo preparando i buoni operai della mia zona; m'improvvisai perfino maestro di musica per preparare i canti. Nelle sere precedenti attesi alle confessioni.

Il mattino di Pasqua, dai vari Lager della città e dei dintorni, un gran numero di operai italiani vennero nel centro della città al Karmeliter Kloster; alcuni rurali vi giunsero da fattorie di-



BAD. EMS: P. Antonio Ferronato tra i minatori italiani

sacrata sopprimendo anche il convento, non si celebrava più la Santa Messa; divenuta proprietà del Municipio, da anni serve per concerti musicali. Ma il giorno di Pasqua le sue volte risuonarono ancora di inni religiosi, come un tempo avevano fatto eco al canto cadenzato dei frati salmodianti.

Ove un tempo era l'altare, si crese un bel podio, si ornò con fiori e tappeti e si innalzò un nuovo altare, sul quale ritornò a posarsi lo sguardo mi-

stanti trenta, quaranta e perfino sessanta chilometri. Uomini di fede degni di ammirazione!

Erano presenti le Autorità italiane con a capo il R. Console Generale, marchese G. B. Rocca di Cassano e Consorte; debbo a lui, oltre che al Prelato della città, Mons. Herr, l'aver ottenuto dalle Autorità Germaniche di celebrare la sacra funzione nell'artistica chiesa Carmelitana.

Alle dieci, quando ebbe inizio la

Padre Faustino Consoni

Missionario Scalabriniano in Brasile

(Da una conferenza di P. C. Porrini - Cont. num. prec. pag. 40)

Un povero prete scappato dall'Italia così narra il suo ritorno alla casa del Padre: « Oh, si lasci dire a me che fui della Chiesa e fuggii... »

Una sera — dopo vent'anni di vita randagia e sacrilega, sotto la morsa di un dolore che non ha nome — stavo per buttarmi giù dal *Viaducto*, quando mi vidi davanti la figura di un prete alto, magro, e un viso tanto buono...

« Mi si avvicinò, mi fissò in volto due occhi: — Che fa qui? ha fame?... Venga con me. »

« Mi prese per un braccio, come un bambino: la mamma non mi avrebbe mostrato tanto amore! Nel salottino semplice della Chiesa di S. Antonio, mi incoraggiava: — Mangi su. Mi dirà poi. »

« Ingoiai pane e lagrime. Egli mi fissava, con gli occhi vivacissimi e penetranti. A un tratto si alza. »

— Ma, P. Faustino, sa chi sono io?

— Non costumo domandar nomi. L'ho visto là vicino a quel parapetto in un atteggiamento che m'ha fatto sospettare.

— E' vero, è vero! gridai. Volevo... finirlo.

— E perchè?

— Perchè? non mi conosce lei?

« Mi accostai a lui, al suo cuore, e con voce singhiozzante balbettai:

— Perchè... perchè... sono sacerdote!

« P. Faustino mi guardò con occhi sereni, in silenzio. Poi vidi quelle braccia allargarsi e stringermi fortemente. »

— Domani vo' da Dom Duarte. Dom Duarte è un gran vescovo, è buono, è un papà. Vado io.

« Dopo otto giorni ecco P. Faustino, raggiante. — Qui c'è la carta di riabilitazione. E' contento? ».

*Consigliere, fratello,
padre dei sacerdoti*

Fu uno dei tratti caratteristici della fisionomia morale di P. Faustino, sentire e vivere tutta la sublime grandezza del sacerdozio. Essere sacerdote non era per lui soltanto godere di una condizione privilegiata, che lo imponeva al rispetto dei fedeli; era invece per lui qualcosa di divino, che egli per primo profondamente rispettava, e del quale sentiva tutta la responsabilità.

Un semplice intrattenimento con lui, una piccola conversazione — quanto più l'intimità quotidiana — davano la percezione esatta ed evidente di questo elemento divino sentito e vissuto. Traspariva attraverso quel corpo fiaccato dagli strapazzi, attraverso quella parola così semplice e sincera, tutta

la grandezza e la santità del sacerdozio. Tale stima per il sacerdozio, come abbiamo già detto, egli manifestò nelle relazioni con i sacerdoti e i religiosi.

Lo potrebbero dire le pareti ospitali dell'Orfanotrofio, dove tanti sacerdoti trovarono per la bontà del suo cuore, rifugio e conforto. Fu egli che ne aprì le porte ai Passionisti, agli Stimmatisi, ai Figli della Provvidenza di Don Orione, ai Paolini di Alba, ai Carmelitani, agli Olivetani.

Arrivati da terre lontane, disorientati, sorpresi dalle difficoltà che una missione nuova e nuovi costumi loro apportavano, trovavano in P. Faustino il consigliere, il fratello, il padre che con graziosa bontà, con disinteresse ammirabile apriva loro il cammino, appiannava le asperità, servendosi quando fosse necessario della sua influenza presso le autorità perchè più efficace tornasse il suo aiuto.

E quando, in seguito al suo interessamento, vedeva i suoi colleghi ben incamminati nel lavoro apostolico, godeva sinceramente, senza piccole gelosie, dei successi del sacerdozio.

Pregheira e sacrificio

E la Messa? La sua Messa, molti l'hanno detto, non era come quella degli altri! Era uno spettacolo commovente di devozione e di pietà edificante.

Prima e dopo la Messa confessava, e di nuovo confessava ogni volta che lo chiamassero. La sua bontà, la sua compassione, i consigli chiari, i richiami ardenti, la manifestazione in tutta la sua persona di qualcosa di soprannaturale, attirarono al suo confessionale vere folle di penitenti in cerca di luce e di conforto.



I prediletti di P. Faustino: gli orfanelli italiani di S. Paulo

Poi c'era il pane ai poveri, benedizioni, consigli, aiuti a quanti lo avvicinavano. Tutta la giornata passava così nell'esercizio del ministero sacro. Sollecito visitava gli ammalati, e con la vivezza della sua fede e la persuasione della sua calda parola convertiva i più restii e i meno preparati al gran passo.

A S. Paulo se qualche peccatore famoso tese le braccia alla misericordia di Dio, lo si deve alla insistente efficace azione di questo sacerdote, che non usciva dalla stanza se non con la vittoria in mano.

Calunnia e persecuzione

Alle anime sante è riservato il sigillo del martirio. P. Faustino dovette sostenerlo per tre lunghi anni.

La fuga misteriosa di una giovane dall'Orfanotrofio offerse ai suoi nemici l'occasione tanto attesa per assalirlo. Da quel giorno processi, persecuzioni, calunnie, una peggiore dell'altra, si scatenarono sul capo venerando del be-

nefattore di S. Paulo. Il suo caso divenne un avvenimento nazionale. « Il Brasile, dice lo stesso P. Consoni, era schierato in due campi di battaglia. Gli uni, i buoni, in nostra difesa, perchè le prove della nostra innocenza erano più che metafisiche; gli altri — i più e della peggiore specie; e specialmente (sia detto non senza rossore per la mia Italia), italiani, e molti da me beneficati —, che volevano ad ogni costo la distruzione dei due Orfanotrofi e la mia morte, gridata e invocata come quella di Gesù, in un famoso comizio notturno, in S. Paulo, dove anche un innocente soldato pagò con la morte il suo dovere ».

Il Console generale, *pro bono pacis*, lo invitò a fuggire in Italia, P. Faustino rispose: — Chi è innocente non fugge.

E per mesi e anni sostenne con calma eroica quella raffica infernale. Una stampa mercenaria al servizio delle sette ogni giorno inventava nuove favole, con una ricchezza di particolari degna di miglior causa; si ripeteva la minaccia di un assalto all'asilo della carità, al campo in cui l'uomo di Dio si prodigava con le migliori energie; volgari ingiurie martoriavano, più crudelmente che un martirio di sangue, la sua esistenza, ma non riuscivano a fiaccar-

la e ad arrestare la sua opera di carità. Salì sereno il suo Calvario, attendendo da Dio quella giustizia che gli uomini non volevano fargli.

« Ringrazio infinitamente il Signore — egli scriveva — per avermi data occasione di soffrire qualche cosa per Lui, in penitenza dei miei peccati. Ringrazio tutti, buoni e cattivi... ».

Dio finalmente fece giustizia e rese manifesta l'innocenza del servo fedele: fu un trionfo splendidissimo, che fece ripetere a lui stesso: *Salutem ex inimicis nostris!* Le più alte autorità, la più fine aristocrazia, la borghesia più sana, tutti i suoi poveri si strinsero attorno a lui per tergerne le ferite e il sangue!

Delle molte testimonianze di stima e di conforto ricevute dai buoni di ogni classe basti ricordare la lettera di Pio X, che gli conferì la croce dei Benemeriti della Religione. Più tardi anche il Re d'Italia lo creò Cavaliere della Corona.

Nel sanatorio S. Catharina

Altri dolorosissimi eventi lo provarono e purificarono ancor più negli ultimi anni. La crisi finanziaria che si abbattè su S. Paulo aveva ridotto di molto le entrate per i suoi poveri. E il Padre ne soffriva terribilmente: a che vivere più oltre se più non gli era dato di



S. PAOLO
L'orfanotrofio Cristoforo
Colombo visto
dal parco



Busto a P. Faustino nel cimitero monumentale di San Paolo

spezzare il pane ai bisognosi e ricoverare gli orfanelli?

Non potendo dare altro diede se stesso in lento, pazientissimo olocausto. Otto mesi di sofferenze: e, tra tutte la più acuta, il vedersi condannato all'inerzia.

Nella stanza dei suoi dolori, al sanatorio di S. Catharina, si commoveva come un bambino alle visite affettuosissime che riceveva da personalità di ogni ceto, specialmente quando vedeva al suo capezzale l'Arcivescovo Mons. Duarte Leopoldo e Silva, che tante volte gli volle recare il conforto della sua presenza. Ma gradiva soprattutto le visite dei poveri, dei « suoi » poveri, ai quali allungava ancora la mano per i soldi del tram o del pane.

E a tutti ripeteva:

— Grazie della sua visita. Sono pronto... sono nelle mani del Signore... Non ho paura della morte.

E così fece la predica del buon esempio finchè il 12 agosto 1933, aprendosi le sue labbra a un sorriso che fece pensare a una visione di Angeli, appena ricevuta la S. Comunione, spirò nelle braccia dei suoi confratelli, dopo trent'anni di eroico apostolato.

Tutta S. Paulo, afflitta da questa dolorosa scomparsa, pianse il suo grande benefattore e amico; e si riversò nella chiesina di S. Antonio a baciare ancora la mano che infinite volte si era levata a benedire e a soccorrere. E si rinnovarono le scene che succedono ogni qualvolta muore un uomo di Dio.

“P. Faustino, ricordati di mio figlio,,

Nel primo anniversario della morte, inaugurandosi un busto all'eroico missionario, si rinnovarono scene emozionanti.

Una vecchierella fissa i suoi occhi semispenti su quel viso soave, e mormora commossa: — Ricordati di mio figlio, P. Faustino, parla tu al Signore.

Una signora gli dice fra i singhiozzi: — P. Faustino, prega per mio marito, per i miei figli. Tu li conosci; quante volte ci hai portata la pace in casa!

«Tutti — scrisse un missionario lì presente — pregano, hanno qualcosa da dire al Padre, e poi spariscono fra le tombe. Anch'io devo ritirarmi, ma non so staccarmi da quell'erma. Ancora una preghiera.

«Mentre prego avanza timida una donnetta, s'inginocchia e getta un mazzo di fiori esclamando in lagrime: — A te, vero Sacerdote di Cristo! ».

Ogni mattina, in tutte le Case d'Italia gli alunni Scalabriniani pregano per i loro Benefattori.

Preambolo

Vi siete accorti che le pagine del periodico sono diminuite? Da trentadue eravamo scesi a ventiquattro, ora siamo a quota sedici. " Qui — dice il direttore — abbiamo fiducia di fermarci fino a quando potremo prendere il balzo per nuove ascese! ". Lo spero anch'io. Egli intanto ha prese le sue insindacabili decisioni! Riduzione del venticinque per cento della Cronaca Intima; riduzione del cinquanta per cento (!) allo Spigolatore!...

Vedete? non mi ha lasciato che un misero canuccio tanto per non estromettermi. Ma — siate sicuri — terrò duro e non mi lascerò dare lo sfratto senza la licenza dei diciannove lettori che — a quanto mi scrivono — mi vogliono proprio bene!

Per far loro cosa grata, ho incominciato anch'io a rovistare carte e documenti che interessano la vita del Servo di Dio Mons. Scalabrini e sono andato spigolando qua e là qualche episodio di quelli più gustosi e significativi. Ce ne sono di tutte le specie. Ve ne posso assicurare — come ve ne assicuro fin d'ora — l'autenticità, tanto più che a me non piace proprio la norma del famoso (?) Baldo de' Senucci, cronista di Cermenate (Ricordate? " Se son frottole, ve le assicuro spontanee e nego la premeditazione! "...) e l'argomento che tratto non permette invenzioni, perchè farei torto a Mons. Scalabrini personaggio che ormai appartiene alla storia. E incomincio.

"Prendete un pignattin!...,,

Un giovane sacerdote viene destinato dal venerato Vescovo di Piacenza a un paesucolo sperduto su pei monti dell'Appennino Emiliano. Una cura che da qualche anno non ha sacerdote. Una chiesetta rustica malmessa, con quattro catapecchie di montanari attorno. La canonica è una vera topaia: il vento vi entra comodamente per le fessure degli infissi cadenti. La cucina è vuota: una tavola, appena abbozzata con la scure, uno scran-

BASSANO

Il 14 aprile sono partiti per la Germania — ove vanno ad assistere gli operai italiani — i tre Missionari Scalabriniani:

P. Vittorio Michelato;
P. Guglielmo Ferronato;
P. Luigi Zonta;

destinati rispettivamente a Salgitter, Kassel e Berlino. Prossimamente li seguiranno i:

P. Aristide Pagani e
P. Giuseppe Machiavelli.

Il primo è destinato a Magdeburgo, il secondo a Monaco di Baviera, ove è stato trasferito da Berlino il P. Giuseppe Zanatta.



BERLINO

Il giorno di Pasqua il « Teatro del popolo » è stato nuovamente gremito di operai italiani convenuti dai lager della zona di Berlino. Ha celebrata la Santa Messa S. E. il Nunzio Apostolico, assistito dall'Ispettore D. Lazzari. Dopo il sacro rito l'Eccellenza Alfieri, ha rivolto un fervido indirizzo — ritrasmesso per radio — a tutt' gli operai italiani in Germania.



GINEVRA

La « festa annuale di carità », svoltasi nello scorso febbraio, a beneficio delle opere della Missione italiana, ha dimostrato quanto i nostri connazionali apprezzino l'opera di Mons. Dosio: nonostante i tempi, il successo ha superato quello di tutti gli anni precedenti.

no e niente più; attorno al camino non luccica nemmeno un piccolo paiolo per la polenta.

"Eccellenza — riferisce qualche giorno dopo il giovane sacerdote al suo Vescovo — Eccellenza ho mandato uno di famiglia a vedere come stanno le cose lassù...".

"Ebbene? — interrompe Mons. Scalabrini — hanno trovate le chiavi per entrare o non ce n'era neanche bisogno?".

"Le hanno trovate, Eccellenza, ma non c'era niente, proprio niente da tenere sotto chiave" e qui una lunga geremiade sulle desolanti condizioni della chiesa e della casa canonica con relativa cucina.

Il Servo di Dio lo lascia sfogare poi lo conforta e lo anima a essere generoso: "Quando si lavora per il Signore — egli dice — il di Lui aiuto non può mai mancare". Il giovane esita ancora. Allora Mons. Scalabrini con tono risoluto ma addolcito da un bonario sorriso gli dice in pretto dialetto lombardo: Andé car el me' fiò! Ciapé un pignattin e un scodellin... (Andate caro figliolo: prendete una pentolina e una piccola tazza...) Poi il Signore provvederà!".

Il neoeletto parroco rimase sorpreso per tanta sicurezza nell'abbandono alla Provvidenza. Si fece animo, salì l'Appennino, lavorò con zelo e disinteresse, rimise in ordine la chiesa, la canonica e... anche la cucina: non gli mancò mai nulla.

Storia di una patata

Quest'altra gli successe a Nuova York durante il primo viaggio in America.

Voi sapete con quali dimostrazioni d'affetto egli sia stato accolto laggiù dai suoi Missionari e dagli emigrati italiani; gli Americani poi gli tributarono onori straordinari quali erano soliti concedere solo a principi di Case regnanti.

Orbene, un giorno, mentre usciva da una chiesa e veniva acclamato da un popolo in festa, un ragazzaccio — non so se per cattiveria o per scemenza — gli scagliò addosso una patata. Fortunatamente fallì il bersaglio. Lo sfregio era purtuttavia molto grave e indignò la folla. Alcuni furono subito addosso a quel malvivente e volevano insegnargli — alla maniera forte — come si debba rispettare un Vescovo.

COSA VALE UNA BORSA DI STUDIO

✦ Fondare una borsa di studio significa farsi Missionario.

✦ La borsa di studio mantiene e forma — uno dopo l'altro — un numero indefinito di Missionari.

✦ Se non puoi formare una borsa intera offri una somma a questo scopo: il buon Dio registrerà sul libro dei tuoi conti una bella ricompensa celeste!

Mons. Scalabrini non si turbò per nulla, non si mostrò risentito, ma, voltatosi, tracciò un segno di croce verso quel malcapitato. Accortosi poi che i presenti passavano a vie di fatto e incominciavano a malmenarlo, intervenne senz'altro e volle che lo si lasciasse libero.

Se non fosse stato per la sua grande bontà, sempre pronta a perdonare, quel bel figliuro ne sarebbe uscito con le ossa rotte e, consegnato ai poliziotti, nella cella di qualche prigioniero avrebbe dovuto meditare sulla storia di una patata, che sarebbe stato meglio mangiare, anche se allora le patate non erano razione!

Lo Spigolatore

Cronaca intima :: ::

Casa Madre - Piacenza

MARZO

29 MARZO - 6 APRILE

4 — Giunge quasi inaspettato P. Antonio Ferronato di ritorno dalla Germania, per un breve riposo. Le notizie, molte e interessantisime, è impossibile riferire: non basterebbero cinque numeri del nostro periodico a contenerle tutte. Ha ridestato in tutti potente l'entusiasmo missionario.

7 — La tradizione ha preso piede: festa di S. Tommaso e accademia scolastica. Studenti di Teologia e di Filosofia trattano con disinvoltura le più grosse questioni: da una parte ci si apre alquanto il mistero dell'Unità e Trinità di Dio, dall'altra è una critica della causalità nel sistema kantiano secondo S. Tommaso. P. Corbellini poi ha tenuto una dotta dissertazione circa l'uso del Probabilismo, con interesse soprattutto degli studenti di teologia, facendo luce su una questione tanto agitata. P. Rettore si compiace per l'ottimo andamento della scuola sia di Filosofia che di Teologia e corona il trattenimento dando lettura delle lettere di nomina a Consiglieri della Casa Madre dei RR. PP. Corbellini Pietro e Ceccato Angelo, fatti segno da parte nostra, che ci onoriamo di averli insigniti professori, a vivissimi applausi.

12 — Per cura della nipote, viene celebrato nella nostra chiesa, un ufficio funebre anniversario, in suffragio di Mons. Scrivani, al quale siamo legati da vincoli di particolare riconoscenza.

16-17 — Piovono dal Collegio di Bassano e di Cermenate i nostri Padrini, come siamo soliti a chiamarli finché sono ancora studenti. Son venuti a dare l'esame di abilitazione alle confessioni; hanno portato tra noi una nota allegra. Sono tutti in attesa di spiccare il volo per la Missione, che già brilla ai loro occhi vicinissima. Rivolgiamo loro sinceri auguri di bene.

19 — S. Giuseppe! Con gaudio inesprimibile e cordiale riconoscenza chiudiamo il mese di S. Giuseppe, celebrandone la festa più grande. Al caro santo che ci protegge gloria ed onore!

21 — Son tornati dalla Cattedrale trasfigurati da incontenibile gioia i nostri compagni appena ordinati Diaconi. E' proprio vero che la molta gioia è silenziosa. A loro vadano i migliori auguri sì che possiamo vederli presto Sacerdoti e Missionari zelanti.

Preparato da un Corso di succose istruzioni intorno ai Riti venerandi e pieni di insegnamenti della Settimana Santa, ne celebriamo con devozione e con la massima esteriorità le suggestive funzioni. Profonda impressione ha lasciato in tutti la cerimonia singolare della lavanda dei piedi, svoltasi per la prima volta tra noi.

Originale la passeggiata! Nel pomeriggio del Lunedì di Pasqua ci siamo dispersi a gruppetti di 3 o 4 per la provincia di Piacenza, visitandone « pedibus calcantibus » tutti i paesi circostanti per un raggio di 15 km. circa.

Intanto nel Santuario di Rivergaro, un bel gruppo di Liceisti, ospitati regalmente dal buon P. Porrini, onoravano la Madonna con canti e preghiere, con tanto profitto del popolo venuto al Castello in massa.

Nello stesso giorno davamo l'ultimo saluto a P. Guglielmo Ferronato, partente per la Germania a coadiuvare P. Antonio suo fratello, nella cura dei nostri operai là emigrati per ragione di lavoro.

Al Missionario partente torniamo ad esprimere il più caro augurio di fecondo apostolato.

11 — Invitato da P. Rettore ha celebrata la S. Messa della Comunità S. E. Mons. Adelchi Albanesi, Vescovo di Bagnoregio. Alla Comunione ci parlò con molto fervore. Prima di partire ci benedisse con effusione, dicendosi lieto del suo incontro con i figli del suo venerato Vescovo Mons. Scalabrini.

Qualche giorno dopo veniamo a sapere che S. E. da Bagnoregio è stato promosso alle sedi di Viterbo e Tuscania; rinnoviamo anche da queste colonne, l'augurio di un fecondo apostolato nel vasto campo affidatogli dal Signore.

15 — Eravamo a scuola, ad un tratto si apre la porta e una voce dice: « Ehi! si va al cinema! al Cinema del Collegio S. Vincenzo per vedere « Il Piccolo Alpino ». Sia fatta la volontà di Dio!, diciamo e alle quattro in punto siamo dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Bello! Molto bello! Educativo!

E la Crociata di preghiere per il Papa? Sentirete nel prossimo numero... Cose fantastiche!

Cermenate

Primavera. — Marzo, dopo qualche soffio freddo e qualche giornata grigia, ha portato la primavera anche a Cermenate. E' un risveglio di vita: si prega, si studia si gioca più volentieri. Nell'orto e nel frutteto la nostra voce si unisce al canto degl'uccelli e le nostre mani ingentilite sui libri incalliscono accanto a quelle del fratello ortolano.

Pensarci su. — La mezza giornata di ritiro si è allungata fino a diventare di 24 ore. Avremmo voluto durasse anche più. P. Valli, degli Oblati di Rho, ci fa pensare. Come fa bene all'anima sospendere le cure quotidiane per fissarsi nella contemplazione del nostro ideale! E' la primavera dell'o spirito. Il ricordo del buon Padre resterà sempre vivo in mezzo a noi.

Per il Papa. — Si è chiusa la prima quaresima per il Papa con un breve trattenimento in salone. Tutti, dai più piccoli di prima ai più dotti di seconda, ai fratelli, ai Padri hanno espresso a modo loro un unico sentimento di devozione al Papa. Infine compendia le espressioni di tutti P. Superiore e la sua voce, a cui si unisce l'eloquenza dell'esempio, ci sprona a crescere in questa devozione, eredità del Fondatore.

La settimana Santa. — « Bella, raccolta la cappellina, ma troppo ris'retta » bisbigliano i numerosi fedeli che hanno assistito con noi alle funzioni. La impeccabilità delle cerimonie e le dolci melodie del canto ne fanno dimenticare la durata e permettono di penetrare tutta la sublime bellezza della liturgia romana, mentre la parola commossa di P. Superiore ci fa rivivere i santi Misteri.

Pasqua. — Le nostre buone suore hanno voluto farci un bel regalo. In refettorio sotto il Crocifisso possiamo ammirare una fedele copia in ricamo della « Cena » di Leonardo.

Al Santuario del Crocifisso. — La campanella dell'alzata suona a distesa. Il cielo è sereno, finalmente potremo fare il pellegrinaggio al Crocifisso di Como! Veramente chi ci avesse visto fare a balzelloni la strada della Stazione con carta topografica in mano, macchina fotografica e canocchiale a tracolla ci avrebbe creduto più facilmente gitanti che pellegrini. In realtà eravamo l'uno e l'altro. Abbiamo soddisfatto la nostra pietà ai piedi della miracolosa immagine e abbiamo dato sfogo alla curiosità e alla nostra gioia con la visita al Giardino Zoologico al Lago e coi 16 km. a piedi.

S. Giuseppe. — Dopo Pasqua? Certo! Perché nel Collegio di Cermenate si festeggia il Patrocinio. In chiesa grande sfoggio di musiche e di cerimonie e anche a tavola c'è da stare allegri se si pensa ai tempi in cui siamo. A sera i collegiali di prima hanno voluto gareggiare con

quelli di seconda nel festeggiare il Patrono della loro camerata. La piccola accademia onorata dalla presenza di P. Superiore, del Rettore e del Prefetto degli studi della Casa di Bassano, è stata una sincera espressione di riconoscenza verso il santo sotto il cui patrocinio è sorto il nostro Collegio, come si poteva leggere sotto la fedele riproduzione in xilografia della statua del cortile che dominava la sala delle accademie.

Bassano

MARZO

4 — Dopo un anno di ministero sacerdotale tra i nostri connazionali in Germania ritorna tra noi P. Antonio Ferronato. Le sue notizie apostoliche non meno che le sue avventure automobilistiche destano vivo interesse; e poi c'è un colorito e una parlantina... basta... ricordate il suo famoso CHITARRA?

19 — E' evidente che si festeggia con la massima pompa SAN GIUSEPPE, il quale disimpegna con amore e da pari suo all'alto incarico di provveditore speciale. Messa e vesperi solenni con la brava predica di P. Rettore; S. Rosario al sacello di San Giuseppe; in tutte le funzioni esecuzioni musicali a gran coro e prima audizione della Messa « Virginis Perdolentis » a quattro voci del maestro Refice. A sera i collegiali della camerata « San Giuseppe » eseguono con successo una accademica di gustoso sapore casalingo.

29 — Durante la settimana Santa scendiamo nel tempio vestito a lutto per commemorare la Passione del Signore. Per la prima volta tutte le funzioni si sono svolte nella nostra chiesuola.

APRILE

6 — Ieri Pasqua portò la gioia della Risurrezione e della Vita; su, adunque, a bearci della vita sui monti che si profilano ancora nevosi. Tutti, grandi e piccoli, si danno alla scalata della montagna che ci accoglie lieta e ci imbeve delle sue purissime e balsamiche aure. Rubbio, Campo di Borso, Monte Grappa, Madonna del Covo'o, Possagno: ecco le grandi mète in sole undici ore.

12 — Si svolge in chiesa la cerimonia solenne di addio ai nostri cinque novelli missionari: P. Michelato, P. G. Ferronato, P. Zonta, P. Pagani, P. Macchiavelli. Le parole di P. Superiore scendono vive e taglienti nel loro cuore, come programma di apostolato. P. Michelato risponde con entusiasmo missionario. L'ultimo saluto lo diamo in refettorio dopo cena con prose e poesie, inni e canti su tutti i toni.

S. Giuseppe: festa del Patrono. S. E. il Card. Rossi, nostro Padre, è con noi per tutto il giorno; questa mattina ha fatto scendere lo Spirito Santo sul capo di un novello Sacerdote, P. Mario Francesconi, e di due Diaconi; un Sacerdote è una gran cosa, e due Diaconi una grande promessa.

Settimana Santa: color viola di tristezza, canto pacato di tristezza, luce velata di tristezza; così nella nostra cappella, nelle funzioni mattinali e nella salmodia dell'Ufficio delle Tenebre; così nelle grandi Basiliche Patriarcali ove è grande anche l'effetto di quei responsori polifonici che paiono richiami di piangenti; anche il grido multanime di quel *Recordare* di Palestrina che pare fatto per spezzare i cuori e le pietre.

Lunedì di Pasqua: pellegrinaggio alle Catacombe di S. Callisto; un po' cantando come i Laudesi del Duecento, un po' pregando come S. Filippo e i compagni in visita alle Sette Chiese, quali ce li raffigurano certe devote stampe an-

tiche. Noi andiamo a pregare per il Papa. Nella cappella di S. Melchiade, ascoltiamo la S. Messa cantata da P. Rettore; dopo il Vangelo egli ci esorta ad esprimere con le parole del *Credo* la nostra fede nella Chiesa di Pietro; di più: la nostra adesione ad essa per la vita e per la morte.

Mercoledì di Pasqua: a Ostia; il mare è mosso; piace il fragore delle acque e l'incessante rotolare delle onde. Ma si preferisce rievocare: qui approdò « la fatal prora d'Enea » carica dei destini di Roma; ma per noi, in quest'anno commemorativo, sarà forse meglio ricordare che qui approdò Pietro l'Apostolo; egli portava con sé per Roma più sacri e più fulgidi destini.

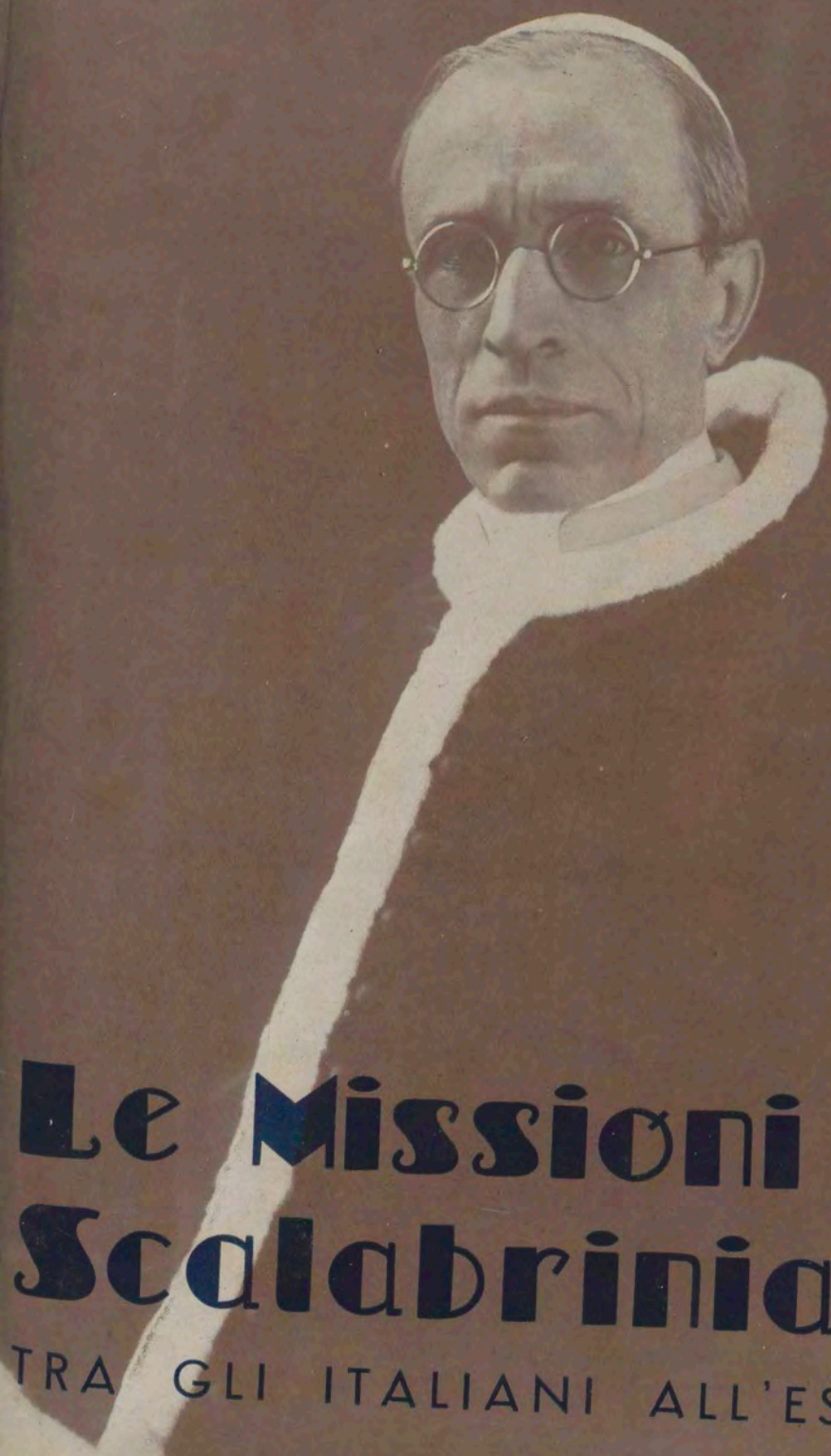
Domenica in Albis: è una data solenne: or sono otto anni la nostra Pia Società divenne Congregazione Religiosa; fu un ritorno alle forme originarie, un impulso ad un più grande avvenire. Oggi abbiamo con noi chi tale ritorno volle ed attuò: S. E. il Card. Rossi. Egli assiste alla Messa Solenne del nostro P. Mario Francesconi; per tutti noi è una Messa novella; e stava bene in questo giorno che di una novella era Scalabriniana ci ricorda l'inizio.

ferri (Piacenza); Romanò Regina (Cermenate, Como); Pellizzari D. Massimino (Barcon de Vedelago, Treviso); Cavalagli Agostino (Castello delle Forme, Perugia); Berti Teresa (Pontremoli); Caverzan Angelo (Montebelluna, Treviso); Agnese Larcher (Ruffrè, Trento); Agostino Seppi (Ivi); Danilo Scuccato (S. Giorgio in Bosco, Padova); Monti Alfredo (Cermenate, Como); Danesi Giovanni (Parzanica, Bergamo); Valdesolo D. Ernesto (Poianella, Vicenza); Guglielma Fumagalli (Cantù, Como); Bordignon Marco (Cassola, Vicenza); Mons. Gabriele Migliorini (Bassano, Vicenza); Giovannardi D. Andrea (Ivi); Panizza Maria (Ivi); Giuseppe Citterio (Cantù Cermenate, Como); Michelato Tommaso (Ozzano Emilia, Bologna); Costa Fernanda (Riva di Ponte, Piacenza); Urbano Sartori (Montecchio Magg., Vicenza); Sperzagni Alice (Caorso, Piacenza); Istituto Figlie di S. Giuseppe (Piacenza); Anna Veneziani (Rivergaro, Piacenza); Eunnella Vicentini (Roma); Rimondi Angela (Calendasco, Piacenza); P. Antonio Cistellini (Brescia); De Vei Pietro (Mason, Vicenza); Mons. Alessandro Bersani (Piacenza); Saccomani Maria (Morfasso, Piacenza); Anna Mauri Verga (Cermenate, Como); Rampoldi Carlo (Ivi); Grassi Teresa (Ivi); Fossati Maria (Ivi); Genaga Luigi (Ivi); Fam. Zerbi Pietro (Ivi); Monti Bartolomeo (Ivi); Cecconi D. Ilario (Ivi); Frilli Monti (Ivi); Carlo Monti (Ivi); Tagliabue Stefano (Ivi); Andriolo Romano (Zimella, Verona); Balestrini Maria (Cantù, Como); Anna Trentini (Asnago, Como); Lorenzo Prizzon (Cervia); Ferrarì Amedeo (Musile, Venezia); Diva Passerin Bordignon (Rossano, Vicenza); Corrà Teresa (Loreggia, Padova); Maria Tassarolo (Cassola, Vicenza); Lanzani G. Rosà, (Vicenza); Rosa Giacinta (Padova); Frangioli Luigia (Asnago, Como); Vaccari Margherita (Ponte dell'Olio, Piacenza); Larcher Amabile (Ruffrè-Trento); Palmigiani Domenico (Priverno, Littoria); Forlani Teresina (Cermenate, Como).

BORSA DI STUDIO MONS. RINALDI

M. C. (Roma) L. 40.

N. B. - Pubblichiamo soltanto i nomi di quanti ci hanno inviato l'abbonamento sostenitore.



Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

LUGLIO 1942 - A. XXXI - N. 4

SPEDIZ. IN ABB. POST. (GRUPPO IVA)

L'alta parola di S.S. PIO XII agli Scalabriniani	Pag. 65
P. G. S.: «Come Voi! Con Voi! Per Voi!»	» 66
D. B.: I particolari dell'indimenticabile udienza	» 68
Una lettera del Presidente della «Dante Alighieri»	» 70
SPIGOLANDO: Due Quaresime Papali	» 71
» A Piacenza	» 74
» A Roma	» 77
» A Cermenate	» 78
» A Bassano	» 79
CRONACA INTIMA	» 81

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 • Spedizione in abbon. postale

CRONACA D'ORO

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: «Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati».

BORSA DI STUDIO «SERVO DI DIO MONS. SCALABRINI»

Rev.mo D. Gaetano Zandonà (Agnà, Padova) (L. 50).

BORSA DI STUDIO «ECCELLENZA MASSIMO RINALDI»

Dott. Prof. Ing. Adriano Prandi (Roma), L. 100.

PER IL PERIODICO: OFFERTE SPECIALI

Sig. Bordinon Giovanni (Casoni di Mussolente, Vicenza) (L. 20); Dal Lago Felice (Cologna Veneta, Verona) (L. 15); Giuseppe Bortolazzo (Crespano del Grappa, Treviso) (L. 20); Carlo Chiappini (Piacenza) (L. 25); Soc. Naz. Dante Alighieri (Roma) (L. 100).

HANNO RINNOVATO L'ABBONAMENTO SOSTENITORE

Sig.ra Pittola Leopolda (Perugia); D. Gaetano Zandonà (Agnà, Padova); Lustrì Elena (Roma); Chiovini Pierina (ivi); Cattani Livio (Termen, Trento); De Paoli Paola (Paderno, Treviso); Mingardo Pietro (Monteviale, Vicenza); Umberto Dai Bello (Fonte, Treviso); Costenaro Stefano (Molvena, Vicenza); Rag. Ettore Galimberti (Chioggia, Venezia); Maria Mingardi (Corteolona, Pavia).